

Emergenza cultura. Salviamo l'articolo 9. Manifestazione Roma, 7 maggio

scritto da Redazione

Sintesi del documento di convocazione della manifestazione del 7 maggio a Roma.

Denunciamo che le modifiche dell'ordinamento introdotte dal Governo Renzi, e passivamente subite dal ministro Dario Franceschini, stanno di fatto rimuovendo l'articolo 9 dalla Costituzione. Le generazioni future rischiano di non ricevere in eredità l'Italia che noi abbiamo conosciuto.

Il nostro è un grido di allarme: è emergenza per la cultura!



Noi vogliamo che la cultura sia davvero un servizio pubblico essenziale: che le biblioteche e gli archivi funzionino come negli altri paesi europei, che i musei siano fabbriche di sapere, che le scuole formino cittadini e non consumatori, che la salvezza dell'ambiente in cui viviamo sia

l'obiettivo più alto di ogni governo.

Per questo chiamiamo a raccolta tutte le cittadine e i cittadini italiani: li chiamiamo a scendere in piazza, a Roma, il 7 maggio 2016.

Quella manifestazione chiederà al governo Renzi di sospendere l'attuazione dello

Sblocca Italia della Legge Madia e delle 'riforme' Franceschini: perché si apra un vero dibattito, nel Paese e nel Parlamento, sul futuro del territorio italiano, bene comune non rinnovabile. (...)



Chiediamo che si rinunci al ricorso a legislazione d'emergenza e di urgenza per aprire le porte alle devastanti Grandi Opere, come prevede lo Sblocca Italia.

Al governo che vuol fare il Ponte sullo Stretto, chiediamo invece che venga studiata, finanziata, avviata l'Unica Grande Opera utile, anzi vitale per il futuro del Paese: salvare il territorio, risanarlo, metterlo in sicurezza sia dal punto di vista idrogeologico che dal punto di vista sismico.

Chiediamo che sia abbandonata la filosofia dei beni culturali come pozzi petroliferi, che comporta lo sfruttamento intensivo di una piccola porzione del patrimonio - spesso a vantaggio di pochi privati con forti connessioni politiche - e l'abbandono e l'incuria per la maggioranza dei siti. (...)

Chiediamo che si torni indietro rispetto all'idea cardine della Riforma Franceschini: la miope e pericolosissima separazione radicale tra tutela (di fatto annullata) e valorizzazione (di fatto trasformata in mercificazione). Chiediamo che

si interrompa il processo di trasformazione dei musei statali in fondazioni di partecipazione aperte agli enti locali e ai privati. I musei devono continuare a fare sia tutela che valorizzazione: devono avere al loro interno vere comunità scientifiche permanenti, in grado di fare ricerca e comunicare la conoscenza. (...)



Chiediamo che siano sospesi l'accorpamento delle soprintendenze archeologiche, la soppressione della direzione generale per l'archeologia, lo stravolgimento dei

depositi e degli archivi delle strutture territoriali di tutela.

Chiediamo che venga ritirata la norma del silenzio-assenso contenuto nella Legge Madia: perché è incostituzionale, e perché fa scontare all'ambiente e al paesaggio gli inevitabili ritardi di una amministrazione che prima è stata scientificamente massacrata nei ranghi, nei finanziamenti, nel morale.

Chiediamo che il governo rinunci a far confluire le Soprintendenze in Uffici territoriali dello Stato diretti dai prefetti.

Chiediamo che venga ripristinata la competenza del Ministero per i Beni Culturali nella scelta degli immobili pubblici da vendere ai privati. (...)

Denunciamo che, nonostante l'annuncio di misure palliative di puro impatto mediatico (le ventilate 500 assunzioni dal 1° gennaio 2017 non serviranno nemmeno a rimpiazzare chi andrà in pensione da ora ad allora). (...)

Chiediamo che la tutela del patrimonio e la direzione degli istituti della cultura (compresi i musei) continuino ad essere affidate a tecnici (archeologi, storici dell'arte, architetti, bibliotecari, archivisti, restauratori, conservatori, demotnoantropologi, diagnostici, etc.). Chiediamo che questo compito sia affidato agli operatori dei beni culturali, individuati dalla recente legge n°110 del 22 luglio 2014 sulle professioni nell'esercizio delle azioni di tutela e valorizzazione) assunti attraverso concorsi pubblici trasparenti, che tengano conto dell'offerta formativa presente nelle università del nostro Paese, indipendenti dal potere politico, tenuti ad obbedire solo alla legge, alla scienza e alla coscienza. (...)

Chiediamo che vengano assunti immediatamente i 1400 lavoratori necessari a compiere l'organico del Ministero per i Beni culturali. (...)

Chiediamo che le biblioteche, gli archivi e in generale gli istituti di cultura statali - depositari di un tesoro librario in tutto paragonabile alle collezioni di arte e famoso in tutto il mondo - ricevano regolarmente il finanziamento ordinario che solo può consentirne la vita.

Chiediamo che sia garantita a tutti la fruibilità pubblica della cultura e del patrimonio storico-artistico (...)

Chiediamo che si insegni davvero la Storia dell'arte nelle scuole italiane: che la si insegni in tutte le scuole secondarie.

Chiediamo che, subito, si cominci col ripristinare le molte ore tagliate dalla Riforma Gelmini e non più reintrodotte, nonostante le promesse di questo Governo, e che gli insegnanti siano quei laureati e abilitati in Storia dell'arte, la cui preparazione costituisce un valore aggiunto per un'offerta formativa non solo culturale, ma anche civica e sociale. (...)

È emergenza cultura: salviamo l'articolo 9!